



MUSEO DEL SALAME FELINO

Il **primo documento** relativo al salame rintracciato a Parma risale al 1436, quando Niccolò Piccinino, al soldo del Duca di Milano, ordinò che gli si procurassero *“porchos viginti a carnibus pro sallamine”*, ovvero venti maiali per far salami. È uno dei documenti che si incontrano durante la visita del Museo del Salame Felino, testimone del rapporto privilegiato instaurato nel tempo tra il prodotto unico che conosciamo e il suo territorio d’origine: dal bassorilievo scolpito nel XII secolo da **Benedetto Antelami** nel marmo rosa del Battistero, alle cronache dei sontuosi banchetti di Corte d’epoca rinascimentale.

Il nuovo allestimento del Museo del Salame Felino, in via Carducci 11 a Felino, è ospitato nei suggestivi spazi restaurati di una antica corte rustica del XIV secolo. Il Museo è dotato di percorso LIS per le persone sorde che consentirà loro di fruire pienamente e in totale autonomia, di ogni sezione.

Organizzato in **sette sezioni**, il percorso di visita inizia con le **testimonianze storiche e archeologiche** del territorio e del rapporto tra Felino, l’allevamento del maiale e il suo prodotto-simbolo.

Presenta anche il **Consorzio di tutela**, sorto per garantire la qualità del prodotto, insignito nel 2012 dell’IGP - Indicazione Geografica Protetta - dalla Comunità Europea e la vasta tradizione dei **salami d’Italia**, consultabile attraverso uno schermo interattivo ricco di stimoli e suggestioni.

Nella sala grande si trova la sezione relativa a **norcineria e produzione casalinga** dell’insaccato, con un’ampia rassegna di oggetti appartenuti ai norcini e alle famiglie contadine del territorio. La piccola cantina permette di conoscere il salame in persona, attraverso il tratto inconfondibile di **Benito Jacovitti**.

La nicchia dell’antico focolare della casa torre ci presenta, invece, la **storia del tritacarne**, progettato dal marchese Karl Drais, famoso per avere inventato anche il velocipede. A fianco anche alcune curiosità legate al salame, dai soldati del Ducato di Parma, detti *“salamari”* perché più impegnati a mangiar salami che a combattere, al ministro Du Tillot, marchese *d’un pays de saucissons* – di un paese di salami, alla **figura del norcino** che con tabarro e bicicletta tagliava la nebbia invernale per spostarsi nelle fattorie per la *“maialatura”*.

La sala successiva è dedicata alla **gastronomia** e alla evoluzione delle modalità di consumo del salame - presente in prestigiosi banchetti di famiglie nobili padane perché considerato storicamente il più prezioso dei salumi grazie alla presenza del **pepe in grani** nel suo impasto – e alla evoluzione della **tecnologia di produzione** dalle origini fino ad oggi. Le immagini ci raccontano di un paese dedito, fra Otto e Novecento, alla trasformazione e alla produzione del salame. Vi è anche spazio per raccontare il **commercio e la comunicazione** del salame nel tempo e un singolare esempio di integrazione tra produzione e consumo in una azienda agricola del XVII secolo. Alcuni **QR-Code** permettono di ascoltare direttamente storie e racconti.

Concludono il percorso alcune toccanti **testimonianze in video** che raccontano storie ed esperienze dei norcini e le moderne tecnologie di produzione, ancora fedeli alla ricetta originale.

Il museo rappresenta un’occasione per far conoscere e apprezzare non solamente l’essenza del Salame Felino, ma il territorio e la comunità di cui è espressione, a partire dalla qualità delle materie prime, verificata dal Consorzio di Tutela del Salame Felino IGP, fino alla sapienza delle mani che continuano ancor oggi a produrlo.

Associazione “I Musei del Cibo della Provincia di Parma”

Palazzo Giordani, Viale Martiri della Libertà, 15 - 43123 Parma - Tel. 0521.218889

E-mail: info@museidelcibo.it - Sito: www.museidelcibo.it



L'EDIFICIO CHE OSPITA LA SEDE DEL MUSEO DEL SALAME FELINO

Quello che oggi appare come una grande costruzione a due falde in origine era una corte medievale, databile verosimilmente al XIV secolo, costituita da una casa torre e da un rustico con fienile e stalla. Riadattata nel XVIII secolo in un unico corpo, come oggi appare, ha ospitato per decenni la farmacia e alcuni negozi.

L'edificio che ospita il Museo del Salame di Felino rappresenta un esempio da manuale di quella disciplina che viene definita archeologia dell'architettura. Infatti, nella sua lunga storia, questo casamento ha avuto diverse funzioni e cambiamenti di utilizzo fino alla sua recente destinazione d'uso come farmacia e spazio commerciale. Tutte queste modificazioni ne hanno segnato, per così dire, il volto.

La facciata reca infatti i segni di questa stratigrafia in elevato. Per tracciarne la storia, una disamina delle differenti murature presenti sulla facciata, coordinata a una lettura della pianta, ha evidenziato diverse fasi edilizie legate tra di loro da rapporti di anteriorità e posteriorità.

Fase 1 (sec. XIV) - Si riconosce un più importante casamento a pianta quadrata, che denota un forte sviluppo in altezza e termina senza mostrare l'imposta del sottotetto.

In questo primo edificio è possibile riconoscere quello che potremmo definire una casa-torre, tipicamente basso medievale, molto diffusa nella campagna fra Trecento e Quattrocento. Spesso questi edifici erano completati da una parte terminale, costruita a volte in legno in aggetto sul corpo sottostante in muratura, e coperta di piagne.

Questo edificio doveva essere il centro di una corte agricola, probabilmente destinato alla casa-torre padronale.

A fianco, a poca distanza in affaccio sulla corte, sorgeva un edificio più piccolo, coperto a doppio spiovente. Possiamo immaginarlo ricoperto di paglia con un unico ambiente al primo piano, che corrispondeva al sottotetto, caratterizzato dall'apertura a finestrella, che nella sua tipologia tradisce le caratteristiche delle decorazioni architettoniche presenti proprio fra Trecento

e Quattrocento, così come la tipologia di muratura è riscontrabile in questo stesso periodo nelle aree vicine. L'accesso, visibile nella fiancata destra, era raggiungibile al primo piano con una scala o balconata di legno. Sempre qui vediamo un'apertura al pian terreno, variamente rimaneggiata, che doveva introdurre a un locale utilizzato come piccola stalla.

Fase 2 (fine XVIII sec.) - Sul finire del Settecento si colloca l'unione dei due edifici in un unico grande complesso, ampliato da una piccola integrazione verso ovest, stravolgendo completamente l'architettura interna degli spazi. Questo si nota nell'articolazione della pianta e, in facciata, con l'apertura di nuove finestre rettangolari di ampie dimensioni completamente disconnesse dallo sviluppo precedente.

L'edificio ospita, nei vani occidentali al piano terreno, la storica osteria di Felino.

La nuova situazione è documentata dal catasto cessato che rappresenta ormai un unico edificio.

Fase 3 (fine XIX - inizio XX sec.) - Ulteriori modificazioni cambiano ancora il volto della casa portando alla ridefinizione interna degli spazi, alla chiusura delle finestre settecentesche e all'apertura, nella seconda metà dell'Ottocento o nei primi anni del Novecento, delle finestre che tuttora si vedono.

Due grandi aperture sottostanti permettono l'accesso dalla strada e danno l'idea di un edificio oramai completamente slegato dalla sua funzione residenziale- produttiva e più adatto ad inserirsi nel tessuto urbano di un paese in crescita come la Felino dei primi del Novecento.

Fase 4 (1985) - Il restauro dell'immobile, curato dall'Architetto Paolo Giampietri (1954-) porta a scoprire nel 1985 le murature originarie, ancora intonacate negli anni Settanta del Novecento e, attraverso la rilettura delle varie fasi, a ridisegnare gli accessi e le funzioni interne.

Rimane un esempio fra i pochi oggi visibili non intonacati e conservati di edilizia basso medievale nella fascia pedecollinare. Per questo si presta ad essere contenitore di pregio per il percorso espositivo dedicato al Salame di Felino, protagonista da secoli, in queste terre, dell'economia rurale.

Associazione "I Musei del Cibo della Provincia di Parma"

Palazzo Giordani, Viale Martiri della Libertà, 15 - 43123 Parma - Tel. 0521.218889

E-mail: info@museidelcibo.it - Sito: www.museidelcibo.it



OGGETTI ESPOSTI NEL NUOVO ALLESTIMENTO

L'ago di bronzo di epoca romana

Nel territorio di Felino i ritrovamenti archeologici legati alla lavorazione e al consumo di alimenti risalgono all'età romana. Molti manufatti rinvenuti durante scavi archeologici provengono dagli antichi insediamenti sparsi nella zona. Uno dei più importanti è quello della villa rustica, una grande azienda agricola, scoperta durante i lavori (1961) per il nuovo salumificio La Felinese lungo il corso del torrente Baganza.

Gli oggetti ci raccontano di una cucina semplice ma ingegnosa con cotture lente sulle braci, l'utilizzo di mortai per tutelare carni e vegetali e vasellame di pregio per il servizio sulla tavola padronale.

Un elemento particolarmente interessante è un ago di bronzo probabilmente utilizzato per legare carni suine e bovine presenti fra le risorse della fattoria come dimostrano i resti ossei rinvenuti nel sito per preparare salsicce e arrostiti.

Questo strumento offre una rara testimonianza delle tecniche di preparazione delle carni nell'antica Parma.

Si differenzia per le sue caratteristiche dagli aghi in bronzo usati per altre lavorazioni (lavorazione del cuoio, preparazione delle reti...) e il suo ritrovamento nella *pars fructuaria*, la zona di lavoro della villa dove si trovavano anche le cucine, ha permesso di ipotizzarne il reale impiego. Ciò che possiamo supporre è che già duemila anni fa, per cucire i budelli dei salami, le tecniche utilizzate non fossero molto differenti da quelle attuali.

Un ritrovamento che ancora una volta testimonia quanto non sia casuale il legame tra il prodotto e il territorio di origine.

I reperti archeologici esposti al Museo del Salame Felino IGP, provengono dal Museo Archeologico Nazionale di Parma e sono esposti grazie alla disponibilità del Complesso Monumentale della Pilotta.

Il salame di Jacovitti

Benito Jacovitti (Termoli, Campobasso 1923 – Roma 1997), esordisce giovanissimo nel mondo dell'editoria e collabora con le maggiori testate per ragazzi della seconda metà del Novecento: dal "Vittorioso" al "Giorno dei Ragazzi" al Corriere dei Piccoli, creando decine e decine di personaggi geniali e bizzarri. Surreali i suoi disegni costellati da vermi col cilindro, salami coi piedi, dadi da gioco...

Fra i compagni di classe del liceo artistico frequentato a Firenze, dove si è trasferito all'età di 16 anni, ci sono Franco Zeffirelli e Federico Fellini. Proprio qui viene soprannominato *lisca di pesce*, tanto era alto e magro ed è per questo che firmerà tutti i suoi lavori con una *lisca di pesce* rossa sotto il suo cognome.

Grazie alla generosità della figlia Silvia il Museo ospita una riproduzione tridimensionale di un salame scodinzolante lieto di esplorare il percorso a lui dedicato.

Associazione "I Musei del Cibo della Provincia di Parma"

Palazzo Giordani, Viale Martiri della Libertà, 15 - 43123 Parma - Tel. 0521.218889

E-mail: info@museidelcibo.it - Sito: www.museidelcibo.it